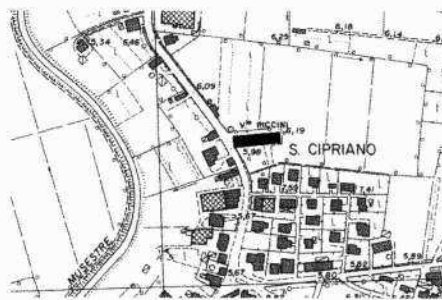


TV 518  
Villa PicciniComune: Roncade  
Frazione: San Cipriano  
Via San Cipriano, 16

Irrv 00000849 Ctr 106 SO



496

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1996/02/17

Dati Catastali: F. 28, m. 25



Le poche fonti sinora disponibili ipotizzano che la costruzione di villa Piccini, situata al centro dell'abitato di San Cipriano, sia avvenuta nel corso del Cinquecento (Mazzotti, 1954; Andreatza, 1991), quando questa parrocchia esercitava un'egemonia economica e spirituale sui vicini abitati di Roncade e Vallio. Tale superiorità era stata riconosciuta ancora nel 1432 dall'autorità papale, dopo che alcune calamità naturali avevano colpito duramente questi due ultimi centri, e successivamente nel 1527 quando Clemente VII concede al signor Marcantonio Giustinian, e ai suoi discendenti, lo juspatronato sopra le chiese di San Nicola a Vallio, di Ognissanti a Roncade e di San Cornelio e San Cipriano a «San Civran». La crescente importanza di quest'abitato è testimoniata non solo dal forte incremento dei propri abitanti, ma anche dal fatto che alcune nobili famiglie veneziane e trevigiane lo hanno scelto come luogo su cui avviare redditizie attività agricole. Tra le famiglie che avevano interessi su queste terre si ricordano dapprima i Corner e successivamente i Gradenigo, i Pisani e infine i Tron.

Attualmente villa Piccini si compone oltre che del corpo padronale anche di un altro possente corpo, di eguale altezza, collegato a quello principale per mezzo di una bassa adiacenza. «Il palazzo con la sua forma compatta e reagente alla pressione degli spazi interni, è il risultato di un raro esempio di architettura veneziana in terraferma, architettura eseguita da maestranze esperte e bene illuminate tese al rispetto di due elementi inscindibili: la costruzione di un palazzo quale segno intangibile di dimora padronale, ma anche dai contenuti dimessi come si conviene quando il benessere raggiunto è frutto di una tensione mai abbandonata, quindi da non disperdere» (Relazione di vincolo, 1996).

Il corpo padronale, a due piani e sottotetto, presenta infatti una composizione essenziale sia in pianta, con salone centrale passante e stanze ai lati, che in alzato, con le due facciate principali notevolmente sviluppate lungo l'asse est-ovest. Il fronte principale, in particolare, presenta nella parte centrale del pianterreno un portale ad arco a tutto sesto, mentre in corrispondenza del piano primo si trova una trifora con profilo ad arco a tutto sesto, dalla quale si accede ad un poggiolo in aggetto cinto da una ringhiera in ferro battuto finemente lavorata. Lateralmente, le aperture si dispongono secondo interessi irregolari accentuando ancor più l'asimmetria della facciata, che è inoltre connotata dal profilo a tutto sesto delle aperture del piano primo. In corrispondenza del sottotetto si trovano infine delle piccole aperture di forma quadrata sopra le quali si innalza il cornicione modanato della copertura. All'essenzialità compositiva delle aperture fa invece da contrappunto la ricca decorazione a fresco della facciata «completamente affrescata con fasce decorative, candelabri e figure allegoriche della prima metà del XVI secolo» (Mazzotti, 1954), alle quali si è aggiunto, durante i lavori del recente restauro, un interessante affresco raffigurante la Madonna contornata da foglie d'acanto, ricoperto nel tempo da uno spesso strato d'intonaco. Sull'intera facciata a sud e su parte di quella esposta ad ovest questi affreschi si organizzano secondo delle lunghe fasce orizzontali tra i piani, quasi a creare una semplice trabeazione, e dei motivi verticali che racchiudono le aperture del primo piano e del sottotetto, come lesene di un ordine architettonico al cui interno sono riprodotti disegni floreali.

Il retro ed il lato occidentale della villa (L.S. 1998)